

**ROLLI DAYS GENOVA 2017: 14 – 15 ottobre 2017**

**Strade e Palazzi da vivere**

**Un nuovo appuntamento per scoprire Genova città d'arte e il suo Patrimonio UNESCO**

**I Rolli all'Archivio di Stato di Genova**

Il termine “rolli” corrisponde in italiano moderno a “ruoli”, cioè elenchi.

L'atto di nascita dei Rolli si può identificare con il decreto del 1576 che sostituiva una serie di provvedimenti casuali, emanati quando era necessario ospitare sovrani e regnanti, non disponendo la Repubblica di Genova di una adeguata sede di rappresentanza.

Ad oggi sono noti cinque “rolli”, tutti conservati presso l'Archivio di Stato di Genova:

- 1) 1576 novembre 8, “*Archivio segreto*”, registro 821, «Manuali dei decreti del Senato», cc. 189 rv
- 2) 1588 giugno 17, “*Senato, sala Senarega*”, filza 1515 «Atti del Senato», doc. 468
- 3) 1599 aprile 30, “*Senato, sala Senarega*”, filza 18 «*Diversorum Collegii*», doc. 8
- 4) 1614 luglio 26, “*Archivio segreto*”, registro 862 «Manuali dei decreti del Senato», cc. 86v – 87r
- 5) 1664 giugno 1, “*Archivio segreto*”, busta 1658, «*Politicorum*», doc. 125

Ogni rotolo è diviso in **più “bussoli”**, cioè categorie di qualità riguardanti i singoli palazzi, da cui venivano estratte di volta in volta le abitazioni designate ad ospitare la legazione. Per esempio, il rotolo del 1599 assegna il 1° bussolo a cardinali principi vicerè e governatori; il 2° a feudatari e governatori; il 3° a principi inferiori e ambasciatori; quindi, ad esempio, se arrivava a Genova un cardinale l'estrazione avveniva dal primo bussolo, se invece si doveva ospitare un ambasciatore allora si estraeva dal terzo bussolo e così via.

Nel 1576 le case “obbligate” (cioè precettate) sono 52; nel 1588, 111; nel 1599, 150; nel 1614, 96; nell'ultimo, del 1664, 95.

Non mancavano voci contrarie ai rolli, come quella di Andrea Spinola che nel 1620, con mugugno tutto locale, scriveva: “*Tutti coloro ch'hanno case sogette all'alloggiamento, ricevono tanta noia e tanto stratio nelli arnesi e suppelettili che, s'io non erro, sarebbero pronti a lasciarsi tassare per la compra di alcun bel palazzo, il quale, restando del pubblico, dovesse servire per li alloggiamenti, mentre non ci rissolviamo di uscir di spesa e metterci in questa sorte di libertà*”.

